

LAMARMORA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
Un anno.	" 19. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

ALESSANDRO LAMARMORA

La trista nuova è pur troppo vera. Il Generale Alessandro Lamarmora non è più! e non è morto di ferite, non è morto sul campo di battaglia, di quella morte, a cui era destinato il prode soldato, e a cui aveva sempre agognato, ma è morto di malattia, senza potersi misurar col nemico, senza poter combattere una sola battaglia!

Taluni forse, vedendo queste nostre parole listate di nero, per la morte di un Generale piemontese, si chiederanno se noi abbiamo disertato la bandiera democratica, se ci siamo rannodati alla falange ministeriale.

I nostri sette anni di esistenza ci assolvono da un tale sospetto.

Noi siamo ora quello che siamo sempre stati; oppositori del Governo, senza transazioni, e ciò che diciamo ora di Alessandro Lamarmora morto, non lo avremmo detto di Lamarmora vivo, per tema di essere creduti piaggiatori, o servili, ma dinanzi ad una tomba aperta tace il codardo oltraggio, come il servo encomio, e parla solo la verità.

E questa verità c'impone di dire che Alessandro Lamarmora era un prode soldato, un valente Generale, un buon cittadino, e che la patria ha fatto in lui una perdita grave.

È noto com'egli organizzasse il Corpo dei bersaglieri, di cui fu istitutore in Piemonte, e come alla testa di questo Corpo fosse il primo a misurarsi cogli austriaci al ponte di Goito nel 48, riportando nel volto l'onorata ferita, di cui portò fino al sepolcro la cicatrice.

Nel 49 poco gli permise di fare la breve durata della campagna, comandata dal polacco Czarnowzky, ma a Mortara e a Novara fu veduto col solito coraggio mostrare il viso al nemico, raccozzare i fucilanti, accorrer dovunque era maggiore il pericolo.

Spedito a domare l'insurrezione di Genova dalla parte della Riviera orientale, mentre il fratello Alfonso assaliva la Città da porta Lanterna, nessun cittadino fu manomesso, nessuna proprietà saccheggiata, nessun guasto fatto da quella parte; eloquente confronto colle devastazioni, le fucilazioni, e le bombe di S. Teodoro, Belvedere, S. Rocco e Granarolo!

Entrato infatti in Città, dopo la capitolazione, senza aver fatto male ad alcuno, vi si mantenne amato, e rispettato da tutti.

Il suo fare semplice e militare, alieno dalle pompe,

dalle croci, e dal gallonato uniforme, che non portava quasi mai, lo fecero conoscere a tutti per uomo d'indole mite, accessibile, senza orgoglio, e senza fasto aristocratico, nei sei anni in cui rimase in Genova, come Generale di Divisione.

Un bel giorno, poco dopo l'entrata delle truppe nell'Aprile del 49, si trovava solo a passeggiare sulle mura della Cava, in abito perfettamente borghese, che non lasciava sospettare ad alcuno la sua condizione. Gli si appressava un giovine Genovese, che aveva preso una parte attiva ai moti dei giorni innanzi, ed appiccava insieme ragionamento sui fatti di Genova, seguitando entrambi la loro via sino all'interno della Città.

Lungo la strada, il Genovese giustificava i moti di Genova e dava torto al governo; l'incognito Generale biasimava invece l'insurrezione e dava ragione al governo. L'uno e l'altro si mostravano animatissimi nel sostenere il proprio assunto, senza che nessuno dei due si conoscesse.

Giunti finalmente sulla piazza Ducale, stavano per separarsi, quando alcuni ufficiali si accostavano all'interlocutore che avea con tanto calore difeso il governo, e lo salutavano: *Generale!* Il Genovese non poté contenere la propria sorpresa ed anche un po' di paura all'udire quell'appellazione, poichè la Città si trovava allora in istato d'assedio ed egli conosceva d'essersi lasciato trasportare un po' troppo in là... parlando con un Generale Piemontese. Ma Alessandro Lamarmora, interpretato l'imbarazzo del suo interlocutore, con un sorriso lo rassicurava e lo congedava colla maggior cortesia.

Questo fatto prova abbastanza la sua lealtà, la sua tolleranza e val meglio d'ogni elogio.

È poi noto come fosse tra i primi ad iscriversi fra i soci del Tiro Nazionale e con quanta soddisfazione vedesse allignare fra noi una tale istituzione. Militare d'indole, di costumi e d'elezione, la sua vita fu divisa fra la caserma, l'armeria, la piazza d'armi e il gabinetto delle carte topografiche. Niuno più di lui fu avverso al gesuitismo e alla boria dell'aristocrazia militare piemontese.

Fu soldato prode ed italiano, ed avrebbe preferito di marciare contro gli austriaci piuttosto che contro i russi, ma bastò che si parlasse di guerra perch'egli chiedesse di andare in Crimea e di essere messo a parte dei pericoli del campo.

La sorte gli negò di morire combattendo; non gli negò però il nome di valoroso italiano, e non gli negò di morire compianto dagli italiani di tutti i partiti.

GHIRIBIZZI

— Un nostro corrispondente ci scrive da Alessandria di Egitto che il nuovo Bascià non si occupa che di evoluzioni militari, di squadre, di arruolamenti e di milizia, mentre l'Egitto è in uno stato deplorabile per l'industria, il commercio e l'istruzione del popolo. In segno poi di affetto verso gli egiziani e di coraggio, il bellicoso Bascià si tiene lontano dal Gran Cairo per paura del colera!!! Il nostro corrispondente si dimentica che l'Egitto è un'appendice della *civilissima* Turchia.

— Un altro corrispondente ci scrive da Tunisi che quella popolazione è in gran faccende per l'avvenimento al trono del nuovo Bey, il quale ha inaugurato il suo regno con una dimostrazione polacca, destinando la spesa di un mezzo milione per mandare una deputazione a complimentare Napoleone III e a congratularsi con lui d'essere uscito salvo dall'attentato del Pianori. Viva il nuovo Bey di Tunisi..... emulo degli emigrati polacchi!.....

— A Roma il governo pensa sul serio ad innalzare un monumento sulla piazza di S. Agnese, in commemorazione del famoso miracolo della caduta del 12 Aprile. Il nuovo monumento sarà fatto colle *volontarie* oblazioni degli impiegati, i quali saranno *obbligati* a lasciar giù una parte della paga per eternare la memoria di un così strepitoso miracolo.

— Speriamo che il governo papale penserà cogli stessi mezzi a fare un monumento nel luogo dove sua Santità pose il piede in fallo nel salire in vettura, senza rompersi niente più del naso.....

— Nel leggere il nome di Pelissier, alcuni popolani (che non sanno il francese, come quel gallicista che tradusse Mamelon in Mammella) leggono invece Pelizza, Pelizzon, Polizzon, Pelissà. ec. Quale delle quattro storpiature vi piace di più??

— Si domanda se gli estensori dei dispacci elettrici intendano mandare dei dispacci in turco od in francese, oppure dei logogrifi e delle sciarade. Ultimamente scrissero *carrières* per *canniers*, *attaquès* per *attaque* ec. ec.

— Un latinista vorrebbe sapere per qual ragione, mentre le iscrizioni di S. Lorenzo, dell'Annunziata ecc. per la *Sine labe*, furono tolte dopo la funzione, quelle invece della chiesa delle Vigne che sono assai più bestiali delle altre (parliamo dello stile, Signor Fiseo) furono lasciate nel muro *ad perpetuam rei memoriam*. — La risposta è semplice; per attestare alle future generazioni l'ignoranza dell'ex-Vicario Gualco famoso latinista del secolo XIX.

— L'accusa della *claque* Decardenas nella Camera dei Senatori, fu riconosciuta una solennissima menzogna di quel cattolico campione. La fazione clericale si va cingendo così di sempre nuovi allori.

— Mandiamo un fraterno saluto al *Pipistrello*, nuovo giornale teatrale, e gli auguriamo prospera e lunga vita.

— I nostri lettori si ricordano del grande esempio di coraggio dato dalle donne del *Cattolico* nello scorso anno, intervenendo nella processione dell'ottava del *Corpus Domini*. Come va che non abbiamo udito annunciar nulla di somigliante per questo dopopranzo? Le donne del *Cattolico* avrebbero forse cangiato opinione, o avrebbero perduto l'antico coraggio, o il fiasco fatto per la domanda d'intervento nella processione della *Sine Labe*, le avrebbe poste in lotta coi loro cari Paolotti? Per la *Maga* è un gran danno quello di non poter passare in rassegna tante Vergini e Martiri....

— Quel certo Giornale che non nominiamo mai per rispetto verso i lettori, parlando della morte del Generale Alessandro Lamarmora, scrive: « poichè era destinata la sua sorte, meritava morire ec. » e più sotto: « nessuno sentiva più vivamente i sentimenti di sposo, di fratello, d'amico. » — Magnifica quella *sorte destinata* e quel *sentimento sentito*! Lasciamo poi la *sventura comunicata* ed altre gemme (non dell'esercito) raccolte in quelle 15 o 20 linee.

— Gli stessi dispacci *Havas* smentiscono la notizia della presa della torre Malacoff, chiamandola una pura *invenzione*. Non vi è dunque finora di positivo che la presa della nota *Mammella verde*.....

— I Giornali assicurano che la presa del forte del caranaggio mette gli alleati in condizione di bombardare il porto di Sebastopoli e quella del *Mamelon vert* (Mammella verde!) li mette in grado di dominare e conquistare la torre di Malacoff. E quando avranno preso Malacoff? Resteranno ancora da prendere quelle tre bagatelle del forte Alessandro, del forte Costantino e del forte della Quarantena!

— A che cosa paragonate voi le imprese del Mare d'Azoff? chiedeva un alleatofilo. — Alla presa di Bomarsund rispose un russofilo.

— Il *Cattolico* intende rispondere al Signor Viole per la lettera inserita nello scorso Numero intorno al fatto del noto Marchese Fabio e provare che il Viole doveva levarsi il cappello al passare della processione. Per provarlo fa il seguente ragionamento. « Se io, per esempio, io prete che « scrivo e sono tale, mi recassi proprio in sottana al Carlo « Felice e col mio cappello a tre becchi in capo assistessi « all'Opera e al Ballo, impiantatomi in mezzo alla platea, « che giudizio si farebbe di me? Più; se al muovere di « quelle gambe, all'atteggiarsi di quelle siffidi, a quei gor- « gheggi in deliquio, io mettessi mano pubblicamente alla « mia corona di quindici poste, e mormorassi un rosario, « che cosa mi toccherebbe? »

Per eccellenza; ma voi dunque discendete a paragonare la processione del *Corpus Domini* ad uno spettacolo profano, ad un'opera e ad un ballo in musica?? E non avete paura che la terra si apra sotto i vostri piedi, come il pavimento di S. Agnese sotto quelli del Papa?? Per seguirvi però nel vostro profano ed eretico confronto, la *Maga* vi osserva che al teatro non avete l'obbligo d'andarci, mentre una processione che viene a sfilarsi tra piedi, non avete modo di scansarla. Vi pare o non vi pare??

— L'*Armonia* di Domenica pubblica un articolo pieno zeppo di citazioni tolte dall'Alcorano, per provare che i nostri Ministri hanno anche contravvenuto ai precetti del Corano, colla legge sui conventi. Si vede che l'*Armonia* è più pratica di Corano che di Vangelo.

POZZO NERO

UN BONZO DISINTERESSATO. — Il nostro solito corrispondente di Hong-Kong ci dà notizie di un altro Bonzo che somiglia molto al famoso Cah-prhett-ho dei giuramenti. Questo nuovo Bonzo della pagoda di Shan-Shi-rho-Shtrhupp-ah-kin, per nome Bhar-dhe-bhie-rhi, strappò un testamento ad un certo Champ-ha-nehil-a-kin, in cui fece lasciare erede per metà il figlio maschio e per metà le figlie, rimanendo egli amministratore dell'eredità e tutore dei figli. Siccome però il figlio maschio era malaticcio e scemunito fece porre nel testamento la clausola che venendo questo a morire, sarebbe rimasto egli l'erede. Ciò infatti avvenne, ed ora il Bonzo si gode l'eredità del scemo. Il sullodato Bonzo ha molti figli... legittimi (in Cina è permessa ai Bonzi la poligamia) e fa molto onore alla religione cinese!..... (*Corrisp. Cinese.*)

ALTARINI. — Ricomincia la noia insoffribile dei fanciulli che col pretesto degli altarini nelle strade, in onore di San Giovanni Battista di S. Pietro, importunano le persone per aver quattrini. L'anno scorso i Cantonieri adottarono l'eccellente misura di atterrare quelle piccole *botteghe* che servono di pretesto alla questua. Speriamo che il Sindaco darà loro gli stessi ordini in quest'anno.

UN ALTRO TRIDUO. — In sei mesi e più dalla proclamazione della *Sine Labe*, i Tridui non sono ancora finiti nella nostra Città, e quest'oggi ne comincerà un altro nella chiesa parrocchiale di N. S. della Consolazione. I manifesti per invitare i fedeli d'ambi i sessi, sono già affissi e nulla mancherà per attirare in chiesa un *numerioso concorso*, onde festeggiare l'*inestimabile* beneficio ec.

N. B. I due *n* non sono della *Maga*, ma dell'*Invito Sacro*. ARENZANO. — Ci scrivono da Arenzano che per la processione della *Sine Labe* in Voltri, la confraternita di quel Comune aveva domandato l'imprestito alla chiesa dei Cappuccini d'Arenzano di una Madonna di cartapesta, tenuta per miracolosa. I frati avevano aderito, ma i bigotti del paese montarono in furore, come se si fosse trattato di saccheggiar



Una porta in balia degli amici e dei nemici.

devo in questo potere 302 prigionieri, 20 ufficiali e 73
 poche a loro. Abbiamo potuto fare da morti sui
 legni rotti e rotti della sala.
 TAVOLINO
 1701

che una donna che faceva mira
 un tenente per
 via l'aspetto
 1701

18
 60
 50
 40
 30
 20
 10

... il sopplacato al dor-
 ... contenente il NUOVO ORA-
 ... entrati in vigore quest'oggi.
 ...

Gravina, ...

la chiesa e protestarono che una Madonna che faceva miracoli non volevano imprestarla a nessuno, ma tenerla per sé, e che se alcuno avesse osato portarla via l'avrebbero *stiletato!!!* In seguito a quelle cattoliche proteste i Voltresi dovettero far la processione con una Madonna di Cogoletto non miracolosa!!

COSE SERIE

SPAGNA.— La dimissione dei cinque Ministri spagnuoli, fra cui Madoz, fu motivata dall'opposizione incontrata dal progetto di legge d'ordine pubblico, in cui si sospendevano tutte le garanzie costituzionali. — La Città di Barcellona fu posta in istato d'assedio. Un rapporto del Capitano Generale d'Aragona reca che le bande carliste sono quasi disperse del tutto e ridotte a poche reliquie.

UN NUOVO ASSASSINIO.— Agli assassini di Fermo tenne dietro un nuovo assassinio a Parma. In questa Città furono condannati a morte Carini Andrea e Panizza Francesco, accusato il primo d'aver sparato un colpo di pistola contro il Colonello dei carabinieri Anviti, feroce poliziotto del governo ducale, e il secondo di complicità in quel tentativo. Il Carini fu giustiziato e il Panizza ebbe commutata la pena in quella dei lavori forzati a vita. Anche un Isola Giuseppe fu condannato a 20 anni di galera per non aver denunciato i primi due. Il Panizza fu risparmiato, perchè la sua cagionevole salute lo condurrà presto al sepolcro, senza bisogno del soccorso del boia. — Queste sono le riforme della clementissima Duchessa che doveva riparare ai mali del governo del suo dissoluto marito!!!

CAMBIO DELLE GUARNIGIONI.— La Brigata *Granatieri di Sardegna*, ora a Genova, anderà di stanza a Torino. Saranno traslocate a Genova le Brigate *Savoia* e *Piemonte*. La Brigata *Regina* anderà da Genova a Nizza.

LA VOCE DEL PROGRESSO COMMERCIALE.— Dobbiamo riparare ad un'ommissione verso una nostra cara consorella, la *Voce della Libertà*, la quale si è trasformata nella *Voce del Progresso Commerciale*. Questo Giornale ha ingrandito il suo formato, aggiungendo alle materie politiche che tratta sempre collo stesso vigore e colla stessa indipendenza, le discussioni commerciali e si è resa ognor più utile ad ogni classe di lettori. Esce alla luce tutti i giorni, comprese le Domeniche, senza aumento delle sue primitive condizioni d'associazione. (Le associazioni per Genova continuano a riceversi al nostro ufficio).

CHIAVARI.— Abbiamo letto con piacere sulla Gazzetta ufficiale la nomina del Signor Antonio Maria Garibaldi a Maggiore della Guardia Nazionale di Chiavari e confidiamo ch'egli saprà colla sua attività ed energia giovare all'istruzione della Guardia medesima.

DISPACCI

ALESSANDRIA 7 detto.— Il vicerè chiama 5,000 soldati neri dal Soudan. Népaül e Tibet negoziano la pace col capo Birman Musagbo ribellatosi contro gli inglesi.

COSTANTINOPOLI 2 detto.— La legione anglo-turca, che si organizza a Bujukderè, andrà in Asia. La spedizione di Canrobert fiancheggiata da 6000 inglesi e piemontesi si stabilisce a Tschernaja, vi si fortifica e vi erige un ponte in pietra. Un gran deposito di viveri e di munizioni assicura le sussistenze a tutta l'armata durante le grandi operazioni che si preparano.

È giunto il Conte di San Marzano commissario sardo presso i francesi in Crimea.

Selim, ex-comandante dell'armata a Botoum, è nominato capo della Guardia Imperiale.

Omer Pascià essendo venuto in disaccordo con Riza Pascià aveva nuovamente data la sua dimissione che venne rigettata. Si spera una migliore intelligenza col nuovo ministro della guerra.

PARIGI, 13 giugno.— Il generale Pélissier scrive l'11 a mezzanotte al ministro della guerra. La battaglia del 7 fu più vantaggiosa di quello che venne supposto. Cad-

dero in nostro potere 502 prigionieri, 20 ufficiali e 73 bocche a fuoco. Abbiamo potuto trarre coi mortai sui legni russi rifugiatisi nella baia.

Rizziamo nuove batterie. La fortezza di Anapa fu abbandonata. Il 5 fu occupata dai Circassi. Gli interessi dei russi sono gravemente compromessi.

Il *Moniteur* ha il rapporto del generale d'Autemare sulla presa di Kertci.

SCIARADA

Il mio primo infuria e atterra
Il secondo insidia e afferra,
E alla patria il mio *totale*
E alla quiete ognor fatale.

SCIARADA PRECEDENTE: — LITI-GARE.

Genova, li 11 Giugno 1855

Sig. Gerente responsabile del Giornale *La Muga*.

Il fatto accaduto sulla Piazza S. Lorenzo, il giorno del *Corpus Domini* narrato nel N. 69 e 70 del suddetto giornale vuole essere rettificato.

Mentisce e menti chi disse aver io secondato il Signor M. Invrea, mentre invece mi sono adoperato, acciò avesse fine, senza funeste conseguenze, un fatto di simile sorta, e ciò avrebbe fatto, io credo la S. V., in simile circostanza, essendo stretto, credo io, obbligo di ciascun cittadino; che non si risponda all'insulto coll'insulto, una volta che questo abbia avuto luogo, ma di lasciare alle leggi invece di infliggere il meritato castigo al colpevole.

Prego intanto la S. V., a termine dell'Art. 43 della legge sulla stampa, ad inserire questa mia nel suo Giornale.

EMILIO CANEPA.

CAFFÈ COLOMBO

(Via Luccoli)

In questo Caffè gli Avventori troveranno il miglior servizio, eccellente caffè con zucchero *in pane*, liquori di ottima qualità e sorbetti a quattro soldi (16 centesimi) in abbondanza e ben preparati.

Sono in lettura in questo Caffè i seguenti Giornali: *Gazzetta di Genova, Muga, Corriere mercantile, Voce del progresso commerciale, Fischietto, Italia e popolo, Gazzetta del popolo, Scintille, Patria, Cattolico, Armonia, Campanone, Crocodil, Gazzetta militare, Gazzetta popolare, Avenir de Nice, Nizzardo, Impartial.*

Il proprietario non dubita di vedersi incoraggiato da numero concorso di avventori.

Strada Lomellina N.º 713. al 1.º piano

AL MAGAZZINO FRANCESE

Vendita dei seguenti articoli a Prezzo fisso.

Vesti di seta 40 Palmi Scozzesi a f. 15. idem 24; di foulard stampati nuovi disegni da 25 a 40.— Damaschi, moirè antique, Glacé da f. 40 la veste. — Mussole di lana, la veste f. 6. e f. 10. — 2000 vesti di Giacconetta da f. 4. a f. 8. — Barège Balzordine la veste f. 6. a f. 12. idem con volants f. 18 e più. — Faldette (sottane) f. 1, 50. idem Crenolina f. 9. — Pezzotti a f. 1, 50. sino f. 6. — Scialli di pizzo neri f. 8. sino a f. 80. Scialline di Barège f. 18 — Crespe di China riccamente ricamati. — Fazzoletti di Tela Battista a f. 5. la dozz. sino ai più fini a f. 5 l'uno. — Tela di filo a soldi 6 1/2 a 7 1/2 il palmo — Assortimento completo di generi d'ogni sorta di moda per l'estate.

N. B. Gran quantità di Cravatte di seta per uomini da estate a soldi 15, 20, 25 l'una.

Da questa Tipografia si distribuisce il Supplemento al Giornale la Ferrovia, a Centesimi 5, contenente il NUOVO ORARIO delle Strade Ferrate che entrerà in vigore quest'oggi.

G. B. GARDELLA Gerente Resp.